



LA DANZA DEI
CARATTERI
MOBILI

DI SARA STANGONI

TIPOGRAFIA
GRIFANI DONATI,
IL PIÙ ANTICO
MUSEO-ATELIER
D'EUROPA IN ATTIVITÀ

legno
rame

201

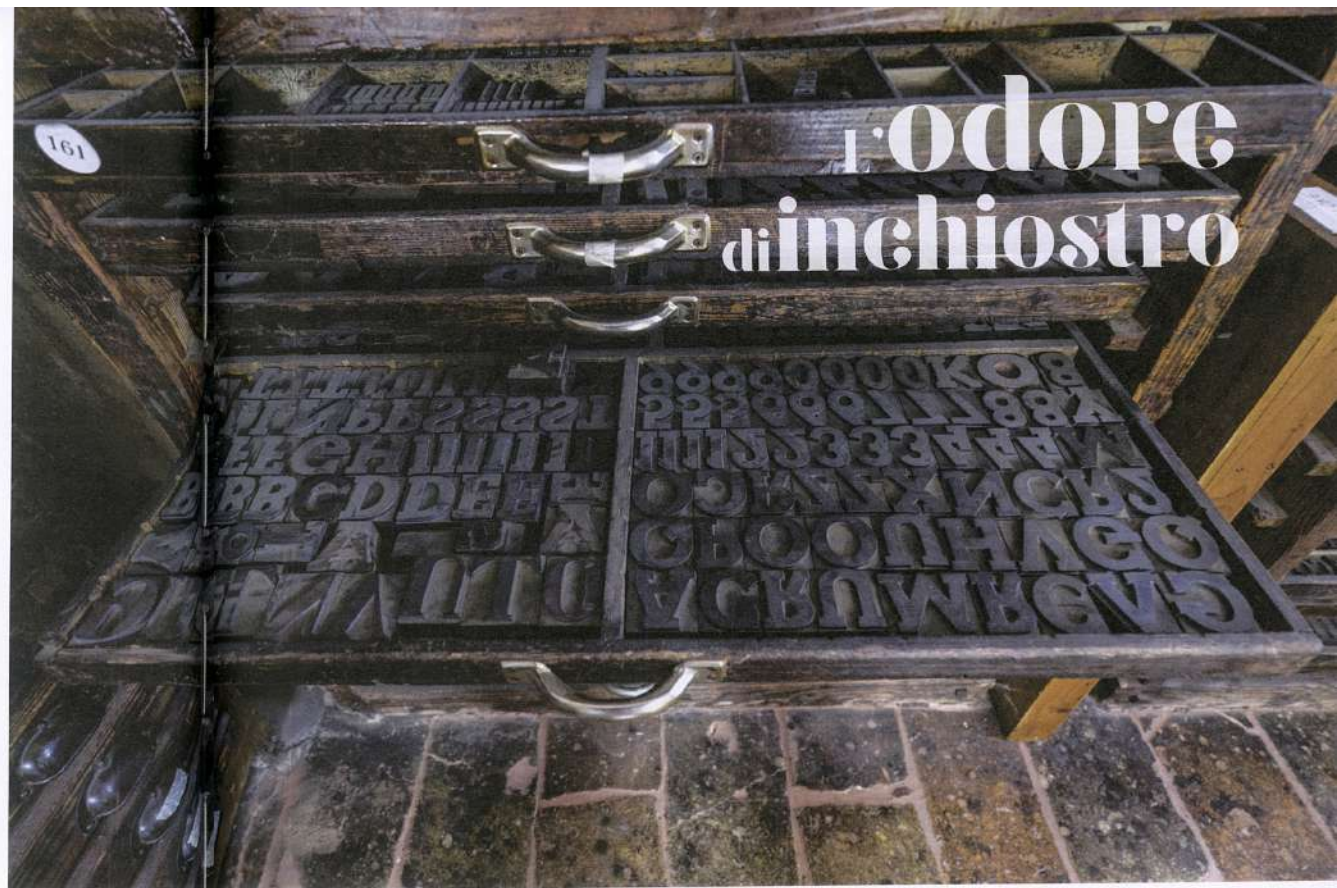
Bulino, acquaforte, acquatinta, e ancora serigrafie e tecniche miste: l'universo della grafica è a Città di Castello, in Umbria. Se Gutenberg entrasse nei locali di questo ex convento di suore, in pieno centro storico, non crederebbe ai suoi occhi. I cassetti sono ancora zeppi di caratteri mobili, fregi cliché, silografie e galvanotipie. Ci sono i blocchetti dove allinearli e i telai per stampare. L'odore di inchiostro profuma la stanza. Tutto è perfettamente funzionante. Perché qui non c'è solo un museo, la Tipografia Grifani Donati è un vero atelier dove lasciarsi conquistare.

Giovanni Donati, figlio d'arte, è il titolare di questa stamperia ottocentesca che lavora come nessuno fa quasi più. L'atmosfera è la stessa dal 1799, non è cambiata una virgola. Tipografi da otto generazioni, sono innamorati del proprio mestiere, ereditato di padre in figlio. Quando si apre la porta del laboratorio è un salto indietro nel tempo. Nel 1817 Francesco Donati, rimasto solo, ha introdotto i caratteri bodoniani e alla morte del figlio Biagio l'attività è passata al nipote Giuseppe Grifani e, infine, alla famiglia Ottaviani, avendo Elisabetta Grifani, nipote di Giuseppe,

sposato Alberto Ottaviani. Giovanni è suo nipote. Insieme alla moglie Adriana ha rilanciato l'attività, introducendo in più la litografia su pietra, la rilegatura e il restauro dei libri. Oggi a condurre questo luogo magico ci sono anche i figli Milos e Alberto Maria.

"Nel 2004 abbiamo istituito il 'Museo vivente delle arti grafiche', il più antico dell'Umbria, l'unico in Europa in attività che usa tutte e tre le tecniche artigianali insieme: calcografia, litografia su pietra e tipografia – spiega Giovanni, con il calore contagioso con cui accompagna personalmente i tanti curiosi che vengono in visita – e quest'estate abbiamo avuto una richiesta incredibile, nonostante le restrizioni sanitarie e la mancanza di turisti stranieri. Periodicamente allestiamo mostre d'arte, anche di artisti che hanno prodotto le opere nel nostro laboratorio".

I vecchi mobili in legno sono scrigni preziosi, con le 536 casse di caratteri originali (in lega, legno e rame), dove non poteva mancare il Bodoni, archetipo di tutti i caratteri moderni, ideato a Parma agli inizi dell'Ottocento. Un carattere con grazie, estremamente leggibile, dall'aspetto elegante e



L'odore di inchiostro



Since 1799 in Umbria a family saga of eight generations of printers has been repeated. In Città di Castello there is the only "living" museum in Europe still in business that combines three artisan techniques: typography, chalcography and lithography. At Tipografia Grifani Donati everything is wonderful: the smell of the ink, the rustle of the paper, the noise of the machines, the infinite contents of the drawers. Visiting this place is a beautiful journey through time, when writing with movable type gave form to graphic art. Hundreds of stories of words and engravings that continue to this day.

pulito, tanto che Steve Jobs lo scelse nella ricerca estetica per la grafica di lancio dei suoi Mac. Giovanni è un fiume di curiosità tipografiche: "Sai come sono calcolate le dimensioni dei caratteri nel computer? Dal punto Didot, introdotto nel Settecento dal parigino François-Ambroise Didot e pari a 0,376 mm". In mezzo alle sue macchine, Giovanni ci sta proprio fiero. Funzionano che è una meraviglia e la loro musica si mescola al fruscio della carta e al chiacchierare pacato dei "compositori di parole". Nel laboratorio troverete un torchio tipografico Elia Dell'Orto 1864, una platina Tiegeldruk 1903, un torchio a stella Bollito & Torchio del 1880, un torchio calcografico Paolini 1960, una pianocilindrica Werk Augsburg 1910, un torchio litografico Kruse 1906.

Il comparto industriale della stampa di Città di Castello è il secondo in Italia dopo quello di Milano. Una tradizione secolare che ha rappresentato l'Umbria anche all'Expo 2015 con la presentazione del carattere Monk, ideato da un'equipe di aziende e progettisti coordinati dall'Accademia di belle arti di Perugia e ispirato a quegli opifici della sapienza che sono stati gli *scriptoria* medievali. Da qui la scelta del nome Monk, ossia monaco. Può sembrare un artigianato dimenticato, questo mestiere. Perché fatto così, va detto, è alquanto difficile. Ai compositori spetta un lavoro certosino, il testo va riprodotto a mano. Si pescano da un cassetto le lettere e da un altro gli spazi, i caratteri mobili vanno posizionati uno ad uno nella gabbia, riga per riga con cura, in modo speculare. L'errore è sempre in agguato, ci vuole precisione.

Dove nascono le prime stampe? In Oriente: Cina, India, Mongolia. Non nascono per stampare su carta, ma su stoffa, e quindi legate a motivi ornamentali. L'I-



106

107

Compositori
di parole

talia è il paese dove per primo si diffonde la tecnica della stampa a caratteri mobili, inventata dal tedesco Gutenberg alla metà del Quattrocento. E proprio in Umbria, a Foligno, nel 1472 si stampa la prima edizione della *Divina Commedia* in venti esemplari. "Da noi è bandito il digitale, — continua Giovanni — operiamo principalmente con due tecniche: la calcografia, ossia l'incisione su rame, di cui ebanisti e orefici furono i primi a fare una tecnica di stampa. Lo stesso Gutenberg era un orefice! E la litografia, la stampa attraverso la pietra, che rivoluzionò completamente tutte le altre, inventata da Alisio Senefelder nel 1796. L'artista disegna la propria matrice sopra una lastra di carbonato di calcio con le matite grasse, composte di cera e sapone di Marsiglia. Sopra il disegno si spalma una soluzione con gomma arabica che reagirà con il sapone e la cera della matita. Poi si porta nel torchio litografico e si stampa". Nel laboratorio di Giovanni se ne vedono più esempi. A lui si rivolgono soprattutto privati che amano prodotti fatti con cura. E anche il tipo di carta scelta farà la differenza. La pazienza è stata l'arma vincente per la sopravvivenza di questa attività. Oggi è una rarità e rappresenta una forza autentica. Non è questione di nostalgia, tutt'altro. La bottega tipografica di Giovanni e della sua famiglia è uno spazio dove evadere dalla modernità per aprire spiragli spesso dimenticati e appassionanti. Chi vuole un biglietto davvero unico o una carta intestata come una volta, ha un indirizzo a cui fare riferimento: la Tipografia Grifani Donati a Città di Castello. Un luogo fatto di profumi, rumori, persone, passato e futuro che si incastrano in modo sorprendente. Come quei caratteri che escono fuori dai cassette e danno vita a qualcosa di speciale.